

PAOLO MOMIGLIANO LEVI INTERVIENE NEL DIBATTITO SUL LIBRO DI RICCARAND, PROPOSTO IN ABBINAMENTO CON LA VALLÉE NOTIZIE

«Le fotografie legittimano la domanda se Chanoux, nelle condizioni in cui l'avevano ridotto, fosse materialmente in grado di suicidarsi»

AOSTA (fci) Un bel pubblico, interessato, era presente nella serata di mercoledì scorso, 25 ottobre, all'Espèce Populaire di via Mochet ad Aosta, alla conferenza dedicata all'ultimo libro di Elio Riccarand, «Chanoux, mito e realtà e altri cinque saggi».

Publicato da Musumeci editore, il volume è distribuito in abbinamento con La Vallée Notizie e può essere acquistato a soli 13,90 euro oltre al prezzo del settimanale.

Intorno all'opera di Elio Riccarand si è creato un certo dibattito. Questa settimana proponiamo l'intervista allo storico Paolo Momigliano Levi, profondo conoscitore delle vicende legate ad Emile Chanoux.



Lo storico Paolo Momigliano Levi

scrisse in materia degli articoli coraggiosi, sostiene una polemica molto aspra con don Alphonse Commode e si dimise per protesta dalla carica di presidente della Jeunesse catholique.

Il fuoco - però - covava sotto la pubblicazione che sarà fornita dallo sfacelo del regime nel disastro della guerra».

Il pensiero di Chanoux: indipendentista, annessionista o autonomista? Elio Riccarand avanza la tesi di una evoluzione della visione politica di Chanoux nel corso del 1943 ed inizio 1944. Nei mesi in cui si trova a Chambéry vede crollare il regime fascista e pensa all'assetto della Valle d'Aosta alla fine della guerra. Gli «Essais» che Riccarand colloca nell'estate e autunno 1943 esprimerebbero una posizione indipendentista, mentre «Federalismo e Autonomie», dell'inizio 1944, manifesterebbe una opzione autonomista. Evoluzione che sarebbe stata determinata soprattutto dai contatti con il Partito d'Azione, dalla loro proposta federalista nel quadro italiano e dalla lettura di testi delle loro pubblicazioni clandestine. La convince tale impostazione?

«La concezione di Chanoux del regionalismo e del federalismo ha molti punti in comune con l'opera di don Luigi Sturzo, che socialmente parlando si ispira alla famosa enciclica di Leone XIII «Rerum novarum». Ed è sempre percorsa da una critica puntuale del centralismo e della burocrazia imperanti in Francia. Nel periodo della Resistenza il solo partito che avesse nel suo programma la ricostruzione dello Stato nella forma federale era il Partito d'Azione, a cui Chanoux si avvicinò, quando andò delusa da parte della Confederazione elvetica la sua speranza che nascesse l'Etat des Alpes, attorno alla Svizzera.

Il federalismo italiano, comunque, nelle sue aspettative, come in quelle di Lino Binet, doveva essere democratico, come quello che si era espresso nel Risorgimento».

Il «tradimento» che determinò l'arresto di Chanoux. Nel libro si afferma che l'arresto del notaio non è avvenuto, come è stato più volte ipotizzato, per un «tradimento» di amici o esponenti del Cln torinese o di esponenti del potere capitalistico e cita documenti e fatti che dimostrerebbero la conoscenza diffusa dell'attività di Chanoux nel Comitato della Resistenza di Aosta. E' così?

«Anche se la Prefettura parla di informazioni «confidenziali», che resero non più procrastinabile l'arresto di Chanoux e Binet, il loro ruolo nella Resistenza era ben noto da tempo,

in Valle e fuori, già nei giorni immediatamente successivi all'armistizio dell'8 settembre del 1943, sia fra i loro sostenitori che fra i loro avversari.

Il Capo della Provincia Bruno Stefanini nella sua relazione sull'arresto e sulla morte di Chanoux, mentre elenca, con poche parole, i fatti che dimostravano il ruolo di Chanoux, come leader nella lotta di Liberazione, ivi compreso il suo collegamento con gli inglesi, dedica più spazio al testo «Federalismo e Autonomie», che sarà pubblicato nei «Quaderni dell'Italia libera» più di quattro mesi dopo, perché funzionale alla politica italiana in Valle d'Aosta».

Il saggio afferma inoltre che quello che è sorprendente è il fatto che Emile Chanoux abbia potuto operare fino al 18 maggio senza subire arresti, come invece era successo per Lino Binet, e cita anche un documento che ipotizza una «protezione» di Chanoux da parte del Capo della Provincia. Le sembrano considerazioni azzardate?

«Ammessi e non concesso che Chanoux abbia goduto della protezione del Capo della Provincia Cesare Augusto Carnazzi, il suo arresto avvenne ad opera della sola Questura di Aosta, fatto anomalo che rende ancor più problematico il perché vi fosse tanta fretta di «togliere di mezzo» Chanoux e Binet in prima battuta e poi il commissario Camillo Renzi e la moglie, deportati in Germania, perché nel di aver tentato di salvare la vita ai due antifascisti».

Quali sono gli aspetti del saggio che ritiene più deboli

dal punto di vista della ricostruzione storica?

«A me pare che Elio Riccarand, in qualche caso, abbia dedotto dai fatti interpretazionali troppo univoche. Faccio due soli esempi: è vero che Chanoux presentò all'Académie Saint Anselme un suo studio sul regolamento di un antico «ru». Ma in seguito non venne mai più invitato nella prestigiosa e influente associazione. Dunque non si può dedurre da questo fatto un legame organico con quegli ambienti. Ed è un fatto che Chanoux frequentò a Chambéry la canonica dell'abbé Loridon; può essere che questi fosse tradizionalista e conservatore vicino al governo di Vichy, ma permise a Chanoux e al suo amico Castellani, che non era credente, di ascoltare «Radio Londra», la radio per l'autonomia contraria ai nazisti.

Sulle modalità con le quali si portò Chanoux alla morte, poche ore dopo l'interrogatorio, personalmente conservo il beneficio del dubbio, osservando le fotografie fatte al suo cadavere. Fotografie che legittimano la domanda se Chanoux, nelle condizioni in cui l'avevano ridotto, fosse materialmente in grado di suicidarsi».

E quali sono, infine, i pregi che individua in tale saggio?

«La scelta di Riccarand di confrontarsi con la storia di un personaggio a lui poco conosciuto sino a quel punto, dopo essersi cimentato, con ottimi risultati, sulla storia di lungo periodo e molto significativa. In una biografia, infatti, deve essere ancora più accentuato l'impegno per distinguere ciò che è «mito e ciò che è realtà»».

Cristiano Florio

SI TERRANNO GIOVEDÌ 2 E SABATO 4 NOVEMBRE

Commemorazione dei Caduti e Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate: gli eventi

AOSTA (fci) Le celebrazioni per la commemorazione dei Caduti in guerra e in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate si terranno rispettivamente giovedì 2 e sabato 4 novembre.

Giovedì prossimo, 2 novembre, al Cimitero Monumentale di Aosta, i Comandi ed i Reparti del Presidio Militare e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, renderanno il consueto omaggio ai Caduti. Le commemorazioni inizieranno alle 10.45, al Parco della Rimembranza, con la deposizione di una corona alla stele eretta in memoria dei Caduti della Prima Guerra Mondiale. Proseguiranno quindi - alle 11 - al Sacrario dei Caduti, con la resa degli onori, la deposizione di una corona e la celebrazione della Messa.

Sabato 4 novembre alle 9.30 in Cattedrale sarà celebrata la Messa. Alle 10.45 in piazza Chanoux i Comandi ed i Reparti del Presidio Militare e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma festeggeranno il «Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate» con la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera, la deposizione di una corona al Monumento al Soldato Valdostano e i discorsi celebrativi. Le celebrazioni si concluderanno alle 17 in piazza Chanoux con il concerto della Banda municipale di Aosta, alle 17.30 vi sarà la cerimonia dell'ammainabandiera.

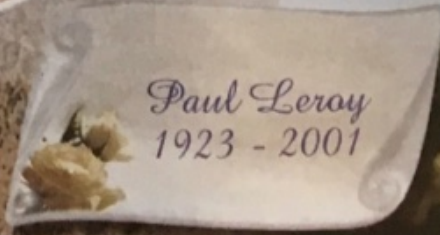
Sabato 4 alle 10, alle 11, alle 14, alle 15 e alle 16 al Castello Generale Candotto è prevista la visita guidata alla sede del Centro Addestramento Alpino; dalle 9 alle 18 alla Caserma Cesare Battisti saranno proposte arrampicate e «traversate» sul ponte tibetano, prove di tiro con il simulatore e mostra statica di mezzi e materiali dell'Esercito.

La Sezione Valdostana dell'Ana anche quest'anno ricorderà - con una cerimonia in programma venerdì prossimo, 3 novembre, a partire dalle 11 - i soldati aostani sepolti nel cimitero storico di Sant'Orso ad Aosta. Da due anni gli alpini aiutano l'associazione «Amis du cimetière du Bourg» nella pulizia, soprattutto quella delle tombe dei soldati caduti. Proprio a questi saranno resi gli onori - nel ricordo del loro sacrificio e di quello di tutti i soldati valdostani morti nella Grande Guerra» ricorda il capo del Gruppo di Aosta, Carlo Gobbo. Dopo l'alzabandiera alla presenza di un picchetto d'onore del Centro Addestramento Alpino, saranno letti i nomi di questi giovani aostani. La tomba di riferimento per gli alpini è quella di Louis Alliod, medaglia d'argento al Valor Militare «che custodisce al suo interno la lapide posta dall'eroico Battaglione Aosta, il solo decorato con Medaglia d'Oro nella Grande Guerra».

L'Amministrazione comunale di Sarre ricorderà infine il tenente colonnello Octave Bérard, decorato al Valor militare nella Prima Guerra e cineoperatore dell'Istituto Luce nella Seconda. Da venerdì 3 a domenica 5 novembre nella sala consiliare del Municipio sarà proposta un'esposizione di cimeli del museo storico della Guardia di Finanza, poi sabato 4 alle 17 sarà proiettato un documentario.

GLI ARTIGIANI VALDOSTANI DELLA FOTOCERAMICA

I ricordi tengono unito ciò che il destino ha diviso



CHIAMACI E PERSONALIZZEREMO INSIEME LA TUA STAMPA

VIA SAINT MARTIN DE CORLÉANS, 267 - AOSTA

Telefono e Fax: 0165 551477

Cell. Franco 335 276909 - Cell. Ilva 335 703138

ceramicaefantasia16@gmail.com



Ceramica & fantasia